

L'ambiente rurale

L'ambiente rurale nel primo Novecento

Classe 5^a A

La società rurale del primo Novecento era molto diversa dalla nostra, nella quale c'è il benessere. I contadini erano molto poveri: possedevano una carretta con il somaro; alcuni più benestanti avevano un cavallo e qualche mucca ed allevavano galline, maiali, conigli come fonte di nutrimento. (Elvia)

Pur essendoci molta povertà, tra contadini c'era solidarietà: si aiutavano l'un l'altro. Le famiglie erano più unite: bastava nulla per riunirle a festeggiare anche il più piccolo avvenimento. (Gianni)

La vita era diversa da quella di oggi: c'era ancora tanta povertà, anche se il Paese si andava sviluppando... Erano tutti contadini: vivevano dei prodotti che coltivavano e li vendevano. (Tobia)

L'ambiente non era pieno di smog come adesso, ma pieno di fiori, alberi e prati... I bambini andavano a scuola e i loro passatempi erano: pescare, far pascolare le pecore, giocare e dar da mangiare alle galline. Andavano in campagna a catturare i rospi e si divertivano molto, anche perché non c'era altro da fare. (Nastassia)

I bambini dovevano aiutare fin da piccoli i genitori nei campi, accudire gli animali ed erano molto responsabili. (Elvia)

Un tempo non c'erano gli oggetti elettrici (Jennifer)

Immagino il Tratturo una via brecciata con un po' d'erbetta qua e là... I bambini di quel tempo non avevano tutte le cose che abbiamo noi... La gente era povera e non poteva permettersi molte cose. (Martina)

L'ambiente abruzzese era pieno di verde... La vita era semplice... Solo pochi lavoravano nelle industrie. (Simone)

Gli uomini vivevano di agricoltura e allevamento: I bambini giocavano con gli animali, con le fionde oppure torturavano gli animali. (Davide G.)

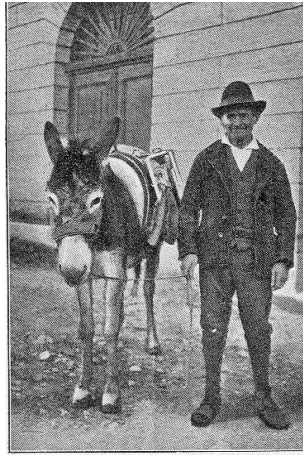
Molti emigravano in America per far fortuna (Alessandro)

Non c'era lavoro e quindi le persone emigravano in America per cercarlo... Alle processioni si pagava per portare una statua. (Ilaria F.)

Una volta si era più religiosi e più devoti ai santi... (Elvia)

Queste poesie sono state molto importanti per imparare. (Ilaria T.)

Il lavoro agricolo



ARESSA. — Contadino in costume antico



CASTEL DEL MONTE. — Gruppo di pastori.

Je befuleche

**Státte ne puche auscì, uiechie befuleche,
che sciamiente le rane pe se sùlleche.
Auscì, cumma stì mò: je uracce teise,
la man'aperte i la sementa spase!**

**Tu mò te fi chiù ruosse aj' uocchie meje,
deviente ne culosse, ne giagante;
na statua d'eure je te faciarreje
cha chele che fi tu è cosa sante.**

**Pecchè chele che nu cercheme a Dije,
le pane beneditte d'ogni juorne,
le pane beneditte i la menestre,
nu, n' l'auassame senza tije.**

**Streppà la mala jerv' pe' jettà la semente!
Ne n'ce sta a ste munne chiù bella fateje
i la facce pure j' cà so majestre,
dienghe aje fije teje le pane de la mente.**

Il contadino

Resta un poco così, vecchio bifolco,
che spargi il grano in ogni solco.
Così, come stai ora: il braccio teso,
la mano aperta e il seme sospeso! *

Ora ti fai più grande agli occhi miei,
diventi un colosso, un gigante;
ed una statua d'oro io ti farei
perché l'opere tue son cose sante.

Infatti ciò che noi chiediamo a Dio,
il pane benedetto d'ogni giorno,
il pane benedetto e la minestra,
noi non l'avremmo se non ci fossi tu.

Cavar l'erbacce per gettar sementa!
Non c'è al mondo lavoro più bello
e lo faccio anch'io ché son maestro:
do ai tuoi figli il pan della sapienza.

Umberto Postiglione

* Il gesto del seminatore che ha appena lanciato nell'aria una manciata di semi perché si spargano sul terreno.



Luigina